

GLI STATI ITALIANI DEL DUCA DI TERRANOVA IN UN'INEDITA RELAZIONE DEL 1539

(Prima parte)

Francesco Musicò

Riguardo la prima metà del sedicesimo secolo non si hanno molte notizie sulla gestione feudale dello Stato di Terranova, così come non molto si conosce sui caratteri demografici ed impositivi del feudo appartenente a Gonzalo de Cordoba.

Sin dal 1507, tempo del rimpatrio forzato del *Gran Capitano* in Granada, i feudi calabresi del primo Viceré spagnolo vennero amministrati dalla moglie, succeduta al marito nel possesso dello Stato di Terranova su rinuncia della figlia Elvira. La duchessa di Terranova, alla morte del *Magno Consalvo* nel 1515, si trovò a fronteggiare molteplici cause per il possesso, formale e sostanziale, di quelle terre e di quei feudi che il *Cattolico* aveva assegnato o consegnato – come dono o per ricompensa – al marito¹.

Le rivendicazioni dei feudatari precedenti, e le liti con piccoli capitalisti che avevano prestato mezzi e sostanze nelle battaglie per la conquista del Regno di Napoli, portarono ad una serie di processi e di sentenze soprattutto dopo la scomparsa di Ferdinando, nonostante le riconferme dei privilegi che questi aveva dato del 1507, 1509 e 1515: in particolare sui feudi di Terranova e di Gioia si verificarono le rivendicazioni per il possesso, o le pretese sui frutti, tanto dagli eredi di Marino Correale, già conte di Terranova ai tempi del *Magnanimo*, quanto da banchieri messinesi che economicamente sostennero in guerra il Re *Cattolico*.

Quelle liti, presumibilmente, si sopirono nell'arco di un decennio tanto che la duchessa di Terranova alla sua scomparsa nel 1527 lasciò in eredità lo Stato integro e godibile (esente pertanto da qualsiasi rivendicazione o controversia), al nipote Gonzalo, il patrimonio del quale fu amministrato in Spagna da D. Gabriel Fernandez de Cordova e da Fernando Alarcon in Italia.

Proprio una relazione² inedita del 1538-1539, da me rinvenuta presso gli archivi veneziani, ci offre il quadro dei possedimenti che, all'epoca,



Consalvo di Cordova jr. aveva nel Regno di Napoli.

Giunto alla maggiore età, da tempo con incarichi presso la corte imperiale, il nipote del *Gran Capitano* richiese un accertamento amministrativo e demografico su ogni feudo e terra in suo possesso, tanto in Spagna quanto in Italia. Dalla relazione sui feudi delle provincie napoletane, fatta compilare da D. Pedro Gonzales de Mendoza, dal Viceré di Calabria, emerge un quadro di disorganizzazione amministrativa e di carenza organizzativa, pur in un panorama finanziario di certo fermento.

Se alla scomparsa del *Magno Consalvo* il contesto era alquanto disordinato, alla morte della vedova le cose peggiorarono notevolmente: di alcun feudo calabrese, tanto Elvira Fernandez de Cordoba quanto il marito poterono mai prendere possesso, né i governatori incaricati riuscirono, in loro rappresentanza, ad insediarsi³. A poco valsero le riconferme, il rinnovo e l'estensione di antichi privilegi nel 1524, 1526 e 1531:

in più occasioni, dietro ordine di Pedro Gonzales de Mendoza, dovette intervenire l'esercito per permettere agli ufficiali della corte ducale di entrare in città poiché «*le popolazioni, specialmente in Terranova, sono violente e selvatiche*»⁴.

In seguito alla relazione, ed alla conseguente necessità di dotare di governatori e procuratori efficienti le amministrazioni dei feudi, si avranno le nomine, da parte del duca di Sessa, di quei nuovi *ufficiali* che avrebbero sovrinteso la gestione delle sue terre nel regno di Napoli. Non è da ritenere casuale, infatti, che proprio nel 1540 arriveranno, a Terranova e Sessa, Mauricio de la Quadra⁵ e Lope de Herrera⁶, coadiuvati da Giovanni Ramirez⁷, Giovambattista Manso⁸ e Leonardo Lomellino⁹.

La relazione offre un quadro analitico circa la demografia e le imposizioni fiscali cui erano soggetti i *residenti*, descrive la struttura delle 13 città (Sessa, Terranova, Andria, Montesantangelo, Vico, Venosa, Teano, Montefusco, Veste, San Giovanni Rotondo, Carinola,

Marzano, Marzanello), capitali di ciascuno "stato" con *villas fortalezas e lugares*, rappresenta le strutture religiose (chiese, *obispados, abadias y monasterios*), ed indica – ove presenti – l'ammontare degli arrendamenti o del fitto delle entrate alienate dal feudatario.

Per quanto di interesse al presente contributo, il ducato di Terranova aveva il seguente quadro demografico:

Terranova e casali¹⁰: *Terranova* 245, *Radichina* 148, *Atrenoli* 89, *Vatone* 82, *Cristò* 91, *Resicone* 158, *Santo Leo* 207, *San Martino lo suso* 209, *San Martino lo juso* 121, *Vracadi* 42, *Molocholo* 64, *Molocholo lo suso* 47, *Galatoni* 33, *Scroforio* 37, *Cortoladi* 19: per un totale di 1592 fuochi¹¹; **Baronia San Giorgio**:

San Xorge 160, *Polistana* 460, *Mecheucho* 80, *Calatro* 200: per un totale di 900 fuochi; **Gerace**: *Yrache* 556; **Gioia**: *Xoyar* 101. Il totale di tutto lo Stato di Terranova ammontava a 3.149 fuochi.

Appare evidente, a mio avviso, come la numerazione tratta dalla riportata relazione – per quanto parziale e incom-

pleta possa essere stata – vada oltre quella statale del lustro precedente¹², denotando nel ducato un incremento demografico del 35% non in linea con il trend, sia pur positivo, del periodo¹³, come osservabile per Gerace dove l'incremento tra il 1531 e il 1539 è nella misura del 10%; ancor maggiore è il divario ove si consideri anche la numerazione della baronia di San Giorgio, dove lo scarto va oltre il 50%.

Note:

¹ Archivio Storico Capitolino (=ASC): *Archivio famiglia Orsini*, Città Stati Feudi e Castelli, «Napoli 11», IC.IV.13.

² Archivio di Stato di Venezia (=ASVE): *Archivio proprio Spagna*, Dispaccio di Sigismondo Cavalli, ambasciatore, 1570. *Relacion de los estados que en Italia pertenecieron al duque de Terranova*.

³ Archivio di Stato di Venezia (=ASVE): *Archivio proprio Spagna*, Dispaccio di Sigismondo Cavalli, ambasciatore, 1570. *Relacion de los estados que en Italia pertenecieron al duque de Terranova*.

⁴ *Ibidem*. Si veda, anche, F.CARACCILO, *Banditi baroni vicerè*, Roma 2011, p.120.

⁵ Già in servizio in Spagna presso il duca di Sessa, lo seguirà a Milano con la nomina a capitano della guardia a cavallo del Governatore.

⁶ Membro del casato, sarà al fianco di Consalvo Fernandez nelle battaglie in Monferrato.

⁷ Discendente di Diego, governatore di Terranova nel 1503, dopo aver prestato servizio presso Francisco de los Cobos sarà per un quarantennio segretario e procuratore italiano del duca di Sessa.

⁸ Dottore UID, razionale della Camera della Sommaria, ebbe il compito di sovrintendere tutti i contratti immobiliari e mobiliari.

⁹ Banchiere dell'omonima famiglia genovese, attivo con proprio banco a Siviglia e Medina del Campo, avrebbe gestito tutte le attività economiche e finanziarie tanto in Italia quanto in Spagna.

¹⁰ Sui casali: R.LIBERTI, *Gli antichi casali scomparsi di Terranova*, Bovalino, 2006.

¹¹ Va evidenziato come nel ducato di Terranova e casali 356 fuochi, pur rilevati, vennero esclusi dalla numerazione riportata nella relazione. Non è da escludere siano stati *habitatores* esentati, a vario titolo, dal pagamento delle imposte.

¹² Sulle numerazioni dei fuochi nel regno di Napoli, in particolare su quella del 1531 e seguenti si rimanda ai noti lavori di G.CARIDI, F.COZZETTO, A.PLACANICA.

¹³ Circa le cause e l'incompletezza delle numerazioni ufficiali, pertinenti le osservazioni di F.CARACCILO in G.PANGALLO, *Terranova una città feudale calabrese distrutta nel 1783*, Rosarno 2010, p.4.

Gli archivi raccontano...

Le crisi della "neve" a Rosarno nel 1792

Giovanni Mobilia

Nei feudi montani della famiglia Milano, a cavallo tra le Serre e l'Aspromonte, nei tempi passati venivano costruite le nevriere, fonti di ricchezza e di una fiorita attività commerciale. Esse erano spesso appaltate con pubblico incanto e, al pari di altri dazi, la loro disponibilità conferiva prestigio e sicura ricchezza. Tutti i paesi della Piana di Gioia Tauro, appena arrivava la primavera, cercavano di accaparrarsi il ghiaccio indispensabile per i bisogni della popolazione, che veniva utilizzato per la conservazione degli alimenti di facile decomposizione e per la confezione, in estate, di bevande e granite.

A titolo esemplificativo, pubblichiamo la trascrizione di un documento risalente all'anno 1792. Custodito presso l'Archivio privato della famiglia Milano-Riario Sforza di Polistena che illustra un'istanza al Principe di Ardore al fine di ottenere la neve necessaria per la popolazione di Rosarno.

«Animato dalla mia ossequiosa e verace servitù verso l'E.V., mi prendo l'ardire farle presente l'afflizione di questa mia Padria, ritrovandosi senza neve; mentre sarebe lo stesso, che tutti noi finir di vivere.

Avendo preinteso, che nelle Nevriere dell'E.V. ve ne sia quantità di tal genere, quando nell'altri Luoghi molto si scarseggia, e che li fossieri affatto non possono fare contratto senza il permesso suo, però portandosi il porgitore mio cognato attual Sindaco altro unil Servidore di V.E., glielo raccomando, affinché si benignasse farlo restar consolato, con permetter alli pred:ⁱ fossieri di dar neve a questa Popolazione, almeno per tutto Ottobre. Oltre d'esser ciò un effetto della solita magnanimità di V. E., è pure un atto di prodigiosa carità, a far, che non perisse la gente in questo Luogo di pessimo aere, e più pessima acqua. E'ccerto, che tralli molti di qui patisco pure io, che sicome sempr'ebbi la sorte di esser celere esecutore de' venerati di lei comandi, così poi non sarei più nel grado di poterla servire, dapoiché non sarò più nel mondo; e perciò incessantemente la supplico, che se per ogni altro Luogo non condescenderà a dar neve, per qui si muoverà a compassione, mentre non vi è luogo più misero di questo.

Sicuro intanto, che sarà per dispensarmi tale Grazia, e sempre io offrendomi a suoi venerati comandi, pieno di ossequio mi resto b. Le M.

Rosarno li 29 Aprile 1792

Di V. E. Umilissimo Servidore vero obbligatissimo
Francescantonio Gangemi»

(*) Archivio privato Milano-Riario Sforza, fasc. 17, Amministrazione Beni di Calabria, Lettera del 29 Aprile 1792 di Francescantonio Gangemi al Principe di Ardore per la richiesta di neve per il Comune di Rosarno.